

- 4 MAR 1982

L'ECO DELL
DELLA STAM
STAMPA - MI
MILANO - L'E
L'ECO DELLA
DELLA STAM
STAMPA - MI
MILANO - L'E

DURE ACCUSE

**I sauditi
bersaglio
di Gheddafi**A - MILANO
NO - L'ECO
ECO DELLA
LA STAMPA
A - MILANO
NO - L'ECO
ECO DELLA
LA STAMPA

TRIPOLI — Il colonnello Gheddafi, capo della rivoluzione libica, ha dichiarato che l'Arabia Saudita è «il nemico numero uno dell'Islam, della nazione araba e, in particolare, del popolo libico, che essa cerca di affamare».

In un discorso pronunciato in occasione del quinto anniversario della «proclamazione del potere del popolo», in Libia, e diffuso dall'agenzia «Jana», Gheddafi ha ripreso i suoi attacchi contro «i regimi reazionari arabi» e contro l'Arabia Saudita, colpevole di avere, «su istigazione dell'amministrazione americana, scatenato una guerra economica per affamare i popoli libico, algerino, kuwaitiano e nigeriano».

«Sommergendo il mercato di eccedenze petrolifere e vendendole a prezzi derisori, l'Arabia Saudita ha mostrato nel modo più chiaro il suo schierarsi con Israele e gli Stati Uniti contro i popoli di cui il petrolio costituisce l'unica risorsa», ha detto Gheddafi.

Nel suo discorso, pronunciato, ha affermato la «Jana», davanti a un milione di persone, Gheddafi non ha risparmiato critiche agli Stati Uniti.

«Dobbiamo — ha detto il leader della rivoluzione libica — preparare più di un milione di uomini e donne per far fronte all'America. Siamo stati molto pazienti con gli Stati Uniti, che inventano ogni giorno nuove false accuse contro il popolo libico e la sua rivoluzione. Ma oggi noi lanciamo loro una sfida. Abbiamo preso la decisione di morire e gli Stati Uniti non potranno impedirci di farlo. Abbiamo preso la decisione di morire sputando sul volto pallido degli Stati Uniti», ha affermato Gheddafi.

Da parte sua, la stampa saudita ha risposto con un vigore senza precedenti alle accuse del leader libico.

Il quotidiano «Al Jezira» — che definisce Gheddafi «malato di mente e agente d'Israele» — afferma che il leader libico, nel riprendere i suoi insulti contro l'Arabia Saudita, tenta di «barattare la causa e l'unità arabe».